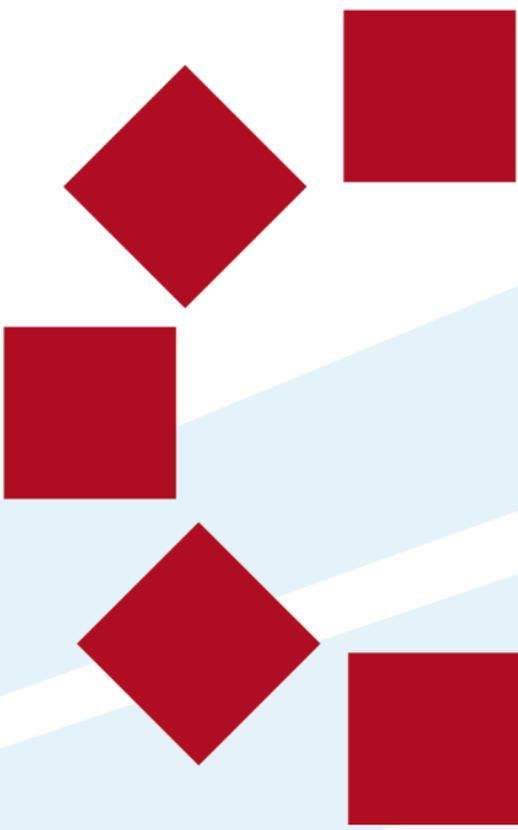


Michele Antonio Corona

# IL CONCILIO VATICANO II SPIEGATO A TUTTI

*all'interno un testo di* Benedetto XVI



PREFAZIONE  
mons. Luigi  
Bettazzi

POSTFAZIONE  
mons. Arrigo  
Miglio

 DasiApp

L'obiettivo di questo libro è quello di tratteggiare per i lettori una breve storia del Concilio Vaticano II offrendo dei profili biografici di alcuni personaggi fondamentali, delineando i punti-chiave dei vari documenti, ricordando le varie fasi delle assemblee, presentando le diverse posizioni teologiche e sociali. La speranza non è solo quella di risvegliare curiosità e interesse storico, ma di spronare ogni comunità e ogni cristiano a riprendere in mano almeno le quattro Costituzioni (*Sacrosanctum Concilium, Lumen Gentium, Dei Verbum, Gaudium et Spes*) in modo da assaporare la preziosa azione dello Spirito, che mai ricusa di suggerire alla Chiesa vie nuove ed efficaci per l'annuncio della Buona Notizia secondo i "segni dei tempi".

*Michele Antonio Corona*

Michele Antonio Corona

IL CONCILIO  
VATICANO II  
SPIEGATO A TUTTI

*all'interno un testo di* Benedetto XVI

PREFAZIONE  
mons. Luigi  
Bettazzi

POSTFAZIONE  
mons. Arrigo  
Miglio

Michele Antonio Corona

# IL CONCILIO VATICANO II SPIEGATO A TUTTI

Fondazione OasiApp ([www.oasiapp.it](http://www.oasiapp.it))  
di Giustino Perilli 328.4164298 • [giustino@oasiapp.it](mailto:giustino@oasiapp.it)

ISBN 978-88-7298-482-6

Codice libro: PAL98482

*Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.*

Per il testo di papa Benedetto XVI  
© Dicastero per la comunicazione-Libreria Editrice Vaticana

© Editato da EDIZIONI PALUMBI - *Editoria della speranza*  
Via P. Taccone, 12 • 64100 Teramo  
Tel./Fax 0861.558003 • Tel. 0861.596097

Per ordinare questo libro

 379 2998456 - [messalino@cedro-del-libano.it](mailto:messalino@cedro-del-libano.it)

[www.cedro-del-libano.it](http://www.cedro-del-libano.it)

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

*Anno di pubblicazione: 2022*

*Per contattare l'autore Michele Antonio Corona*  
[mi.corona@tiscali.it](mailto:mi.corona@tiscali.it)

*Grafica e impaginazione: Andrea Climinti*  
[andrea.climinti@gmail.com](mailto:andrea.climinti@gmail.com)



*A papa Francesco  
e a papa Benedetto,  
volti e storie concrete  
dell'attuazione  
della profezia conciliare*

# PREFAZIONE

Luigi Bettazzi

*Vescovo emerito di Ivrea*

È stato chiesto di presentare questo libro sul Concilio Vaticano II a me, rimasto l'ultimo vescovo italiano che vi ha partecipato. Lo faccio volentieri dopo aver letto i 42 capitoletti che risultano con evidenza, a chi li legge, altrettanti articoli di una rivista locale (NdR, *Sulcis Iglesiente Oggi* della diocesi di Iglesias), con qualche inevitabile ripetizione, ma con scioltezza e facile leggibilità. Lo faccio volentieri anche perché a sessant'anni di distanza il Concilio Vaticano II, che è stato il momento più importante della Chiesa Cattolica (e forse non solo di essa) nel secolo XX, viene dimenticato o quanto meno trascurato. Questo libro, presenta il Concilio nella sua preparazione, nei suoi inizi, nei suoi sviluppi e nelle sue prime conseguenze, permettendo quindi di averne una completa idea generale e di coglierne gli aspetti più importanti. Lo fa con una descrizione rapida ma fedele, indicandone pure i momenti più difficili e le svolte di rilancio, presentandone anche le figure più rilevanti – Cardinali, Vescovi, Teologi – sia tra quelle più favorevoli allo sviluppo del Concilio come tra quelle più perplesse e frenanti.

Il panorama è completo, anche se molto riassuntivo. È stata saggia perciò l'idea dell'Autore di aggiungere in Appendice un lungo discorso tenuto da Papa Benedetto XVI ai parroci e al clero di Roma al termine del suo ministero pontificio. In quel discorso il Papa, che fu presente al Concilio non come vescovo, ma come teologo personale del Cardinale di Colonia e poi ufficialmente come “teologo esperto”, ripercorre i tempi della sua partecipazione, con particolari specifici sui momenti più importanti dell'Assemblea, dalla formazione delle Costituzioni – sulla Liturgia, sulla Parola di Dio, sulla “Chiesa in sé” e la “Chiesa nel mondo” – ad alcuni altri Documenti che presenta come strettamente collegati con “la Chiesa nel mondo”: quello sulla libertà religiosa e quello sui rapporti con l'ebraismo, aperto poi a tutte le religioni. Papa Benedetto parla anche del “Concilio dei media”, dato che sono stati i mezzi di informazione a far conoscere il Concilio alla gente, giorno per giorno e poi globalmente. Il Papa ricorda anche quante personalità ha avuto modo di conoscere, dai grandi Vescovi ai grandi teologi.

Come si vede, vale pena di leggere questo libro, che ci dà la possibilità di conoscere – e forse di continuare a cercare, per approfondire ulteriormente – un fatto così importante per la storia della Chiesa e la storia dell'umanità.

# INTRODUZIONE

A una tappa importante della vita o a un anniversario si giunge con il cuore colmo di ringraziamento per ciò che si è ricevuto e, d'altra parte, col desiderio di poter crescere ancora. In questa dinamica di sguardo al passato e propensione al futuro si attua la splendida parabola della vita. Il rincorrersi degli anni, l'avvicinarsi degli anniversari, l'approssimarsi dei compleanni rappresentano le piccole tappe di un cammino bello e impegnativo, faticoso e importante, arduo e fecondo. Allo stesso modo avviene per eventi storici o sociali che segnano la vicenda umana in ogni sua sfaccettatura.

L'11 ottobre 2022 è un anniversario fondamentale per la comunità cristiana: 60 anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Dodici lustri dall'evento che ha rappresentato l'apice di un lungo ribollire di idee, suggestioni, teologie, discussioni dottrinali e pastorali, di movimenti, di dialogo e di richieste di rinnovamento. Molti non avvertono la portata storica di quell'assise di vescovi, che durò quasi ininterrottamente per tre anni, né sono coscienti di quanto i decreti e le Costituzioni, che ne scaturirono, siano

ancora bisognosi di attuazione. Con rammarico possiamo dire che le stesse comunità credenti hanno dimenticato quel fermento e quella spinta dello Spirito. Quella parabola di slancio sta registrando la sua fase discendente dopo che negli anni '60 e '70 ha visto il vulcanico e, in alcuni casi, discutibile culmine.

A sessant'anni dal Concilio gli animi sono meno roventi ed è possibile ripartire dal dialogo e dal confronto sereno tra le parti. Come allora, anche oggi si continuano a fronteggiare progressisti e tradizionalisti, riformisti e conservatori in relazione al ruolo della Chiesa nel mondo, riguardo alla natura della liturgia, al modo di leggere e interpretare la Scrittura, alle esigenze pressanti di un dialogo interconfessionale e interreligioso, alla santità del laicato, alla formazione del clero, alla natura profetica della vita religiosa.

Questi e altri ambiti sono stati i punti focali su cui i padri conciliari hanno lavorato in modo serrato e alacre, fino a generare documenti ancora oggi poco conosciuti e poco letti. L'obiettivo di questo sussidio sarà quello di tratteggiare per i lettori una breve storia del Concilio Vaticano II offrendo profili biografici di alcuni personaggi fondamentali, delineando i punti-chiave dei vari documenti, ricordando le varie fasi delle assemblee, presentando le diverse posizioni teologiche e sociali. La speranza non è solo quella di risvegliare curiosità e interesse storico, ma di spronare ogni comunità e ogni cristiano a riprendere in mano almeno le quattro Costituzioni conciliari (*Sacrosanctum Concilium*, *Lumen Gentium*, *Dei Verbum*, *Gaudium et Spes*) in modo da assaporare la preziosa azione dello Spirito, che mai ricusa

di suggerire alla Chiesa vie nuove ed efficaci per l'annuncio della Buona Notizia secondo i "segni dei tempi".

Ringrazio di cuore mons. Luigi Bettazzi per aver accettato con pronta disponibilità di redigere la prefazione a un libro, le cui vicende lo vedono diretto protagonista e testimone. Inoltre, il mio grazie va a mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo emerito di Cagliari e già Vescovo di Iglesias (papa Francesco il 29 maggio 2022 ha annunciato la sua nomina a cardinale), che con autenticità, schiettezza ed entusiasmo ha accettato di parlare del Concilio Vaticano II nell'amata Scuola della Parola della diocesi di Alghero-Bosa, da cui è sgorgata questa richiesta di collaborazione e paternità.

Un ringraziamento sentito anche a tutti i docenti dello Studium Antonianum di Cremona, della Pontificia Facoltà della Sardegna e del Pontificio Istituto Biblico per avermi insegnato con passione e competenza il frutto teologico della riflessione conciliare, con un ricordo grato per le lezioni di Storia della Chiesa del prof. Tonino Cabizzosu.

Sono inoltre debitore agli studi incrollabili di Giuseppe Alberigo, Giacomo Martina, Alberto Melloni, da cui ho tratto la maggior parte delle informazioni. un ultimo grazie all'abate Bruno Marin O.S.B. per avermi aiutato nei tre anni romani, vissuti vicino a lui, ad amare le tensioni feconde e l'anelito che sono sgorgati dai tanti profeti che hanno desiderato, attuato e difeso lo spirito del Vaticano II. Un ricordo grato per don Lino Melis, che dieci anni fa mi chiese queste pagine.

*Michele Antonio Corona*

# 1. Un'attesa pressante

Alla morte di Pio XII (9 ottobre 1958) la Chiesa intera si sentì orfana di un pontefice che l'aveva guidata con polso di ferro e animo nobile. Lo stile di governo si può sintetizzare con la sua celebre frase "Non ho bisogno di collaboratori, ma di esecutori". Il potere religioso, politico e amministrativo era fortemente nelle sue mani, dal momento che amava gestire personalmente ogni aspetto teologico e pratico nella vita ecclesiale. Tale accentramento di attività, fece piombare la curia e la Chiesa in uno sgomento enorme, temendo la paralisi stessa della vita ecclesiale. Il conclave si aprì con l'intenzione di eleggere un uomo timorato di Dio, buono e, soprattutto, avanti in età, nominando così un papa di transizione, innocuo e ubbidiente al Sacro Collegio. Il 28 ottobre venne nominato l'anziano patriarca di Venezia, dal volto simpatico e bonaccione: Giovanni Angelo Roncalli. Una persona stimata dai cardinali d'oltralpe e da coloro che lo elessero evitando di dare il potere pontificio a un altro esponente della curia romana. L'intenzione di tutti era comunque quella di prendere qualche anno di tempo per forgiare il candidato perfetto.

In quegli anni tutto il mondo viveva nella svolta politica, militare ed economica a causa del risveglio lento dopo la seconda guerra mondiale, il rafforzamento delle potenze

belliche, l'irrigidimento tra Russia e Stati Uniti, gli sviluppi del *boom* economico, il desiderio di riforme e di innovazioni sociali. In questo clima di novità si situa anche un forte anelito ecclesiale di rinnovamento interno dell'istituzione e della pastorale. Già Pio XII aveva più volte pensato alla discussione di alcuni problemi divenuti urgenti: potere della Chiesa, dialogo coi neo-modernisti, autorità delle Scritture, ribadimento della supremazia papale. Soprattutto i vescovi non italiani e non europei sentivano il bisogno di rivedere la prassi liturgica (Pio XII aveva già mutato la liturgia del Triduo pasquale) e pastorale, per poter essere vero segno di presenza profetica nel mondo. Tale desiderio era spesso visto come un sintomo di ribellione al potere di Roma e in contrasto con la tradizione della Chiesa. Angelo Roncalli, già nunzio in Bulgaria, Turchia, Grecia e Francia, aveva sperimentato personalmente il desiderio di dialogo ecumenico, di rinnovamento pastorale, di concertazione episcopale, di apertura ai non-cattolici. Il fermento dei vari movimenti nati in ambito cattolico (biblico, liturgico, ecumenico...) aveva gradualmente pervaso molti esponenti di spicco, compresi cardinali e vescovi delle varie diocesi. Molti pensatori e teologi vennero richiamati dal temibile Santo Uffizio, guidato dall'autorevole card. Ottaviani, per le loro teorie, ritenute sull'orlo dell'eresia. L'arroccamento alla prassi tradizionale e la paura delle novità provocò ben presto un'enorme scollatura tra le varie componenti ecclesiali. Papa Roncalli capì subito quale fosse il modo per superare la terribile *empasse*: far dialogare le parti in causa.

## 2. Una sorpresa

Appena eletto papa Roncalli spiazzò immediatamente il sacro collegio con la scelta del nome: Giovanni XXIII. Da molti secoli un papa non sceglieva quel nome, poiché Giovanni XXIII fu antipapa, cioè un usurpatore del titolo. Quel vecchio cardinale non aveva intenzione di essere una meteora sul soglio di Pietro; aveva già preso una decisione che lasciò i cardinali curiali con l'amaro in bocca. Le sorprese erano solo agli inizi e questo non era certo prevedibile da parte di nessuno. Il 25 gennaio 1959 il Papa si recò nella basilica di San Paolo fuori le mura per concludere le celebrazioni della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. L'ufficio di segreteria particolare del pontefice aveva invitato i cardinali a prendere parte al canto dei vespri poiché alcune comunicazioni interessanti sarebbero state pronunciate dal Papa. La maggior parte dei cardinali ritenne poco attendibile quella comunicazione, credendo che il vecchio pontefice avrebbe offerto una meditazione spirituale sulla conversione di san Paolo, nella ricorrenza liturgica, e il rapporto con le altre confessioni cristiane. Solo tre persone conoscevano realmente il contenuto di quelle parole: il Papa, il suo segretario particolare e il Segretario di Stato, card. Tardini, a cui era stato imposto il segreto. Entrato in basilica il Papa notò che il gruppo

dei cardinali era molto esiguo e si trattava, soprattutto, di prelati anziani e non in carica. «Pronunzio innanzi a voi, certo, tremando un poco di commozione, ma insieme con umile risolutezza di proposito, il nome e la proposta della duplice celebrazione: un Sinodo diocesano per l'Urbe e di un Concilio generale per la Chiesa universale». Con queste parole, il bonaccione Giovanni XXIII comunicò la decisione di convocare una tanto attesa concertazione della Chiesa intera. Già questo fatto bastò per mandare su tutte le furie la Curia romana, in primo luogo il card. Ottaviani, per non essere stata preventivamente consultata. Afferma mons. Capovilla, suo segretario particolare: «Gli imperativi del papa erano la *sanctitas* e l'*unitas* della Chiesa. Il suo obiettivo era implorare nuova unità della famiglia di Dio e far esplodere il desiderio e la vocazione alla santità». Il Papa stesso aveva detto a San Paolo: «Il Concilio ecumenico mira non solo all'edificazione del popolo cristiano, ma vuole essere altresì un invito alle Comunità separate per la ricerca dell'unità, a cui tante anime anelano oggi da tutti i punti della terra». Questo ampio respiro preoccupò ancor più la Curia, dal momento che tutti i concili moderni (ad es. Trento e Vaticano I) furono costituiti da vescovi delegati e sempre legati a Roma. Il Papa aveva forse intenzione di allargare quel diritto? Sperava di consultare tutti i vescovi del mondo? Intendeva chiedere il parere a ortodossi e protestanti? Ormai la slavina si era staccata dal monte.

## 14. Una celebrazione controversa

37 minuti! Tanto durò il discorso *Gaudet Mater Ecclesia*, con cui si cambiò radicalmente la storia della Chiesa contemporanea. Giovanni XXIII parlò a circa tremila tra vescovi, periti e invitati riuniti nelle gradinate costruite nella navata centrale di San Pietro e a milioni di telespettatori di tutto il mondo, che sentirono un discorso epocale. Pochi capirono immediatamente la forza delle parole e il fulgore delle idee trasmesse, poiché tutto venne letto in latino. Tuttavia, quel papa seduto sullo scranno più alto all'altare della confessione rivestiva un ruolo di unione tra vescovi cattolici, prelati di altre confessioni e i maggiori periti teologici del mondo. I testimoni di quel giorno si divisero comunque, e fin da subito, in due gruppi: alcuni furono benevolmente impressionati da una cerimonia pomposa e cattolica; altri, invece, si disgustarono per lo sfarzo e per l'affastellamento di canti e preghiere "senza un ordine preciso e ben studiato". Tra i primi possiamo richiamare l'italiano Bartoletti, che con tono lirico scrisse: «Alle 8.30, dai Musei vaticani, comincia la sfilata dei vescovi. Entriamo in s. Pietro: ecco la Chiesa! Veramente questa è un'epifania del mistero ecclesiale, si svolge davvero come in una grande liturgia. Il mistero della Chiesa è operante, al suo massimo di visibilità. Non vi è davve-

ro nulla di troppo esteriore o profano». Dall'altra parte della barricata padre Yves Congar, domenicano e perito teologico, che scandalizzato dello stile troppo trionfalistico, scrisse: «Nessuna liturgia della Parola. Nessuna parola spirituale. So che adesso verrà intronizzata, per presiedere il Concilio, una bibbia. Ma parlerà? Sarà ascoltata? Vi sarà un momento per la Parola di Dio? Dopo l'epistola, lascio la tribuna. Non ne posso proprio più. E poi sono oppresso da questo apparato feudale e rinascimentale... Avverto tutto il peso, mai denunciato, del tempo in cui la Chiesa aveva stretti legami con il feudalesimo, deteneva il potere temporale, e papi e vescovi erano signori che tenevano corte, proteggevano gli artisti, pretendevano uno sfarzo simile a quello dei Cesari... Pio IX regna ancora. Anche Bonifacio VIII regna ancora, e lo si è sovrapposto a Simon Pietro, l'umile pescatore di uomini». Due dichiarazioni contrapposte, che continueranno a convivere e a fronteggiarsi per tutte le sessioni dei lavori conciliari. Non è certo un fatto che scandalizza, ma che evidenzia l'opera dello Spirito nella sua Chiesa. Proprio in questa commistione di ideali, di indirizzi, di progetti, di visioni, di speranze si instaura il dominio della grazia che vaglia e discerne, eliminando la pula e custodendo il grano. La sensazione che tutti i partecipanti ebbero fu certamente positiva e commovente, ma per alcuni il sentimentalismo finì molto presto nel vedere una liturgia impoverita nei suoi tratti essenziali e resa pesante dall'esteriorità del rito e della forma. Bisogna ricordare che la riforma liturgica fu il primo punto, condiviso al termine quasi unanimemente, a cui i padri conciliari vollero porre mano.

## 15. Il discorso della luna

Una delle pagine più celebri del XX secolo è certamente il discorso pronunciato da Giovanni XXIII la sera dell'11 ottobre 1962, dopo aver visto la fiaccolata in onore del Concilio. In quell'occasione il Papa non aveva alcuna intenzione di parlare, dal momento che la giornata era stata abbastanza densa di discorsi ed eventi. Tuttavia il suo segretario, Loris Capovilla, conoscendo la sua curiosità, gli chiese di guardare tra le imposte delle finestre dell'appartamento privato. Il pontefice guardò e si entusiasmò al vedere quello spettacolo; chiese la stola e si affacciò per la sola benedizione. Non riuscì a tacere e proclamò questo discorso che sgorgava direttamente dal suo cuore.

“Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo; e qui di fatto il mondo è rappresentato. Si direbbe che *persino la luna si è affrettata stasera...* Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo... Noi chiudiamo una grande giornata di pace... Sì, di pace: ‘Gloria a Dio, e pace agli uomini di buona volontà’. Se domandassi, se potessi chiedere ora a ciascuno: voi da che parte venite? I figli di Roma, che sono qui specialmente rappresentati, risponderebbero: ah, noi siamo i figli più vicini, e voi siete il nostro vescovo. Ebbene, figlioli di Roma, voi sentite veramente di rappresentare la

*Roma caput mundi*, la capitale del mondo, così come per disegno della Provvidenza è stata chiamata a essere attraverso i secoli. La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore... Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà... Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: *Questa è la carezza del Papa*. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell'amarezza... E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino. Addio, figlioli. Alla benedizione aggiungo l'augurio della buona notte”.

Tra le righe si possono cogliere alcuni aspetti rivoluzionariamente cristiani di Giovanni XXIII.

1. Innanzitutto, la spiccata paternità di Roncalli, che chiama tutti i presenti *figlioli*, includendoli in un'unica famiglia.
2. L'umiltà di Roncalli, che si autodefinisce *fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore*. Dopo l'aristocrazia di Pio XII queste parole risultarono quanto mai rivoluzionarie: un papa che diceva di non contare niente!
3. Il desiderio forte di trovare *aspetti di comunione* più che di differenza e diversità per poter vivere un'esperienza importante dell'azione dello Spirito.

# **APPENDICE**

Il Concilio Vaticano II  
*da un testo di Benedetto XVI*

*Eminenza,  
cari fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio!\**

È per me un dono particolare della Provvidenza che, prima di lasciare il ministero petrino, possa ancora vedere il mio clero, il clero di Roma. È sempre una grande gioia vedere come la Chiesa vive, come a Roma la Chiesa è vivente; ci sono Pastori che, nello spirito del Pastore supremo, guidano il gregge del Signore. È un clero realmente cattolico, universale, e questo risponde all'essenza della Chiesa di Roma: portare in sé l'universalità, la cattolicità di tutte le genti, di tutte le razze, di tutte le culture. Nello stesso tempo, sono molto grato al Cardinale Vicario che aiuta a risvegliare, a ritrovare le vocazioni nella stessa Roma, perché se Roma, da una parte, dev'essere la città dell'universalità, dev'essere anche una città con una propria forte e robusta fede, dalla quale nascono anche vocazioni. E sono convinto che, con l'aiuto del Signore, possiamo trovare le vocazioni che Egli stesso ci dà, guidarle, aiutarle a maturare, e così servire per il lavoro nella vigna del Signore.

\*Discorso del Santo Padre Benedetto XVI in occasione dell' *Incontro con i parroci e il clero di Roma*, Aula Paolo VI, Giovedì, 14 febbraio 2013

Oggi avete confessato davanti alla tomba di san Pietro il *Credo*: nell'*Anno della fede*, mi sembra un atto molto opportuno, necessario forse, che il clero di Roma si riunisca sulla tomba dell'Apostolo al quale il Signore ha detto: "A te affido la mia Chiesa. Sopra di te costruisco la mia Chiesa" (cfr Mt 16,18-19). Davanti al Signore, insieme con Pietro, avete confessato: "Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo" (cfr Mt 16,15-16). Così cresce la Chiesa: insieme con Pietro, confessare Cristo, seguire Cristo. E facciamo questo sempre. Io sono molto grato per la vostra preghiera, che ho sentito quasi fisicamente. Anche se adesso mi ritiro, nella preghiera sono sempre vicino a tutti voi e sono sicuro che anche voi sarete vicini a me, anche se per il mondo rimango nascosto.

Per oggi, secondo le condizioni della mia età, non ho potuto preparare un grande, vero discorso, come ci si potrebbe aspettare; ma piuttosto penso a una piccola chiacchierata sul Concilio Vaticano II, come io l'ho visto. Comincio con un aneddoto: io ero stato nominato nel '59 professore all'Università di Bonn, dove studiano gli studenti, i seminaristi della diocesi di Colonia e di altre diocesi circostanti. Così, sono venuto in contatto con il Cardinale di Colonia, il card. Frings. Il card. Siri, di Genova – mi sembra nel '61 - aveva organizzato una serie di conferenze di diversi Cardinali europei sul Concilio, e aveva invitato anche l'Arcivescovo di Colonia a tenere una delle conferenze, con il titolo: Il Concilio e il mondo del pensiero moderno.

Il Cardinale mi ha invitato – il più giovane dei professori

– a scrivergli un progetto; il progetto gli è piaciuto e ha proposto alla gente, a Genova, il testo come io l’avevo scritto. Poco dopo, Papa Giovanni lo invita ad andare da lui e il Cardinale era pieno di timore di avere forse detto qualcosa di non corretto, di falso, e di venire citato per un rimprovero, forse anche per togliergli la porpora. Sì, quando il suo segretario lo ha vestito per l’udienza, il Cardinale ha detto: “Forse adesso porto per l’ultima volta questo abito”. Poi è entrato, Papa Giovanni gli va incontro, lo abbraccia, e dice: “Grazie, Eminenza, lei ha detto le cose che io volevo dire, ma non avevo trovato le parole”. Così, il Cardinale sapeva di essere sulla strada giusta e mi ha invitato ad andare con lui al Concilio, prima come suo esperto personale; poi, nel corso del primo periodo – mi pare nel novembre ’62 – sono stato nominato anche perito ufficiale del Concilio.

Allora, noi siamo andati al Concilio non solo con gioia, ma con entusiasmo. C’era un’aspettativa incredibile. Speravamo che tutto si rinnovasse, che venisse veramente una nuova Pentecoste, una nuova era della Chiesa, perché la Chiesa era ancora abbastanza robusta in quel tempo, la prassi domenicale ancora buona, le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa erano già un po’ ridotte, ma ancora sufficienti. Tuttavia, si sentiva che la Chiesa non andava avanti, si riduceva, che sembrava piuttosto una realtà del passato e non la portatrice del futuro. E in quel momento, speravamo che questa relazione si rinnovasse, cambiasse; che la Chiesa fosse di nuovo forza del domani e forza dell’oggi. E sapevamo che la relazione tra la Chiesa e il periodo moderno, fin dall’inizio, era un



**Michele Antonio Corona** è nato a Iglesias nel 1978. Licenziato in Teologia Morale e Scienze bibliche. Dottore di ricerca in Fonti scritte della Civiltà mediterranea. Collabora con varie diocesi, parrocchie e istituzioni di vario genere nella divulgazione biblica e nella riflessione credente a partire dalla Parola di Dio. Giornalista e appassionato di comunicazione, con la propensione per la didattica. Per la Fondazione OasiApp ha pubblicato *I tanti volti della Bibbia* (2022).



Per ordinare questo libro

 379 2998456

[messalino@cedro-del-libano.it](mailto:messalino@cedro-del-libano.it)

[www.cedro-del-libano.it](http://www.cedro-del-libano.it)

IL CONCILIO VATICANO II  
SPIEGATO A TUTTI  
ISBN 978-88-7298-482-6  
€ 10,00

Allora, noi siamo andati al Concilio non solo con gioia, ma con entusiasmo. C'era un'aspettativa incredibile. Speravamo che tutto si rinnovasse, che venisse veramente una nuova Pentecoste, una nuova era della Chiesa, perché la Chiesa era ancora abbastanza robusta in quel tempo, la prassi domenicale ancora buona, le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa erano già un po' ridotte, ma ancora sufficienti. Tuttavia, si sentiva che la Chiesa non andava avanti, si riduceva, che sembrava piuttosto una realtà del passato e non la portatrice del futuro. E in quel momento, speravamo che questa relazione si rinnovasse, cambiasse; che la Chiesa fosse di nuovo forza del domani e forza dell'oggi.

dal discorso del Santo Padre Benedetto XVI  
al Clero di Roma il 14 Febbraio 2013

---



*con audio e video*



Per ascoltare e vedere i video e per gli approfondimenti inquadra il qr-code

Codice Libro PAL 98482  
ISBN 978-88-7298-482-6



9 788872 984826

www.oasiapp.it